

Episodio di PRATALE TAVARNELLE VAL DI PESA 23.07.1944

Nome del Compilatore: FRANCESCO FUSI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pratale	Tavarnelle Val di Pesa	Firenze	Toscana

Data iniziale: 23/07/1944

Data finale: 23/07/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
12	12			9	3								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
12						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Cresti Angelo*, di Oreste e di Giuseppa Ciampoli, nato a Tavarnelle il 18/01/1909.
2. *Cresti Attilio*, di Angelo e Fortuna Palagi, nato a Tavarnelle il 10/10/1885.
3. *Cresti Oreste*, di Angelo e Fortuna Palagi, nato a Tavarnelle il 10/08/1876.
4. *Gori Bruno*, di Antonio e fu Maria Bruni, nato a San Casciano (Firenze) il 03/09/1920.
5. *Gori Giuseppe*, di Angelo e Giulia Lazzerini, nato a Castellina in Chianti (Siena) il 01/06/1892.
6. *Gori Livio*, di Angelo e Giulia Lazzerini, nato a Tavarnelle il 25/09/1890.
7. *Gori Serafino*, di Angelo e Giulia Lazzerini, nato a Greve in Chianti (Firenze) il 25/11/1900.
8. *Gori Marcello*, di fu Livio e di fu Teresa Caprini, nato a San Casciano (Firenze) il 21/02/1925.
9. *Gori Omero*, di fu Livio e di fu Teresa Caprini, nato a San Casciano (Firenze) il 19/02/1923.
10. *Lotti Carlo*, di Lorenzo e Volterrani Emilia, nato a San Casciano (Firenze) il 23/03/1884.
11. *Lotti Giuliano*, di Carlo e Chellini Itala, nato a Montespertoli (Firenze) il 20/02/1914.
12. *Raspollini Giovanni*, di Maurizio e Vittoria Bucciarelli, nato a Tavarnelle il 06/12/1922.

Altre note sulle vittime:

Lasciati liberi prima della fucilazione:

1. *Raspollini Maurizio*.
2. *Raspollini Rino*, nato nel 1926, figlio di Maurizio.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**Descrizione sintetica**

Pratale è un piccolo podere del comune di Tavarnelle Val di Pesa a circa metà strada tra l'Abbazia vallombrosana di S. Michele a Passignano e l'abitato di Fabbrica (quest'ultimo appartenente all'attiguo territorio municipale di San Casciano Val di Pesa). Già dalla mattina del 23 luglio 1944, nell'area sono in corso il ripiegamento tedesco verso la collina di Fabbrica e l'avanzata della 2. Divisione Neozelandese verso Passignano. Si tratta pertanto di un'area al centro di serrati combattimenti, cruciale per la strategia tedesca di ritirata aggressiva. Nel podere di Pratale abitano da giorni le famiglie contadine dei Gori, dei Cresti e dei Raspollini, alle quali si è aggiunta quella dei Lotti, sfollati dalla vicina località di Fabbrica. La sera del 23 luglio, un gruppetto di tedeschi appartenenti alla 4. Divisione Paracadutisti fa irruzione nell'abitazione, sorprendendo le quattro famiglie a cena. Vengono quindi separati gli uomini dalle donne e dai bambini. Mentre il gruppo delle donne viene fatto allontanare in direzione di Fabbrica, gli uomini vengono invece fatti entrare in un piccolo boschetto nelle vicinanze. Fanno eccezione però l'anziano Maurizio Raspollini e suo figlio Rino (che il padre tiene in braccio, perché malato) che i tedeschi fanno allontanare probabilmente nella stessa direzione presa dal gruppo delle donne. I 12 uomini introdotti nel boschetto vengono quindi fatti allineare e uccisi con ripetute raffiche di mitra. Giovanni Raspollini, un istante prima che i militari aprano il fuoco, si getta nella vegetazione, riuscendo in un primo momento a scappare. Durante la fuga si imbatte però in uno o più soldati tedeschi che lo freddano all'istante, a breve distanza dal luogo di fucilazione degli altri contadini.

Ada Vermigli, moglie della vittima Giuliano Lotti, dichiarò in una deposizione rilasciata il 28 marzo 1944 alla stazione dei Carabinieri di Mercatale Val di Pesa che dopo la strage i tedeschi avevano asportato tutto quello che avevano potuto dal podere di Pratale. Inoltre, sembra che ai fucilati di Pratale fossero stati sottratti anche i portafogli.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Furti e saccheggi.

Tipologia:

Ritirata.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

2. Compagnia del 12. Reggimento della 4. Fallschirmjäger Division (4. Divisione paracadutisti).

Nomi:

1. *Wittenauer Bruno*, nato il 19/06/1919 a Gernsbach (Germania), tenente comandante.
2. *Kurz Rudolf*, nato il 29/06/1916 a Kiel (Germania), sottufficiale aspirante ufficiale, comandante di squadra.
3. *Schulze-Holtenhausen Bernhard*, nato il 15/05/1922 a Reken (Germania), caporal maggiore.
4. *Flessenkemper Herbert*, nato il 21/01/1918 a Wuppertal (Germania).
5. *Moser Rudolf*, nato il 26/02/1919 a Alpbach (Austria).
6. *Ogorek Georg*, nato il 10/06/1917 a Breslavia (dal 1945 Polonia).

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

I familiari delle vittime sin dalla liberazione accreditarono l'ipotesi che la strage fosse avvenuta a seguito della delazione fatta ai tedeschi da Pasquale Lunghi, detto "il farinaio", uno sfollato di Tavarnelle che era stato visto fraternizzare con i tedeschi e che nei giorni precedenti aveva litigato con gli uomini della famiglia Gori per una questione di bestiame. In realtà la responsabilità di Lunghi nell'episodio non è mai stata provata, giocano anzi a favore della sua innocenza alcuni certificati rilasciati al Lunghi dal CLN di San Casciano e comprovanti la sua buona condotta politica e morale.

Testimonianze orali italiane e fonti militari riferiscono del ferimento di un soldato tedesco a opera di partigiani verificatosi qualche ora prima della strage nella zona tra Fabbrica e Passignano, che avrebbe potuto innescare un meccanismo di rappresaglia. Tuttavia dell'episodio nelle relazioni delle formazioni partigiane operanti nella zona (la banda garibaldina "Faliero Pucci" e la 3. Brigata "Rosselli") non se ne fa menzione.

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel 2011 l'amministrazione comunale di Tavarnelle Val di Pesa ha presentato una formale denuncia alla procura Militare della Repubblica con la quale è stata avviata un'indagine che ha permesso l'identificazione di sei militari, quattro tedeschi, uno austriaco e uno polacco, i cui nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati. Il 20 maggio 2013 il GIP ha dichiarato il non luogo a procedere per estinzione del reato e per morte dei rei.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Croce in ferro battuto sul luogo della strage riportante le iniziali dei nomi delle vittime posta subito dopo la guerra dai familiari.
- Cippo in pietra e marmo sul luogo della strage riportante per esteso i nomi delle vittime realizzato dall'amministrazione comunale di Tavarnelle nel 1996.
- Sul muro perimetrale della Abbazia di S. Michele a Passignano si trova una lapide in marmo riportante i nomi della vittime.
- Al cimitero della Abbazia di Passignano vi sono una lapide commemorativa e un sepolcro-ossario contenente le spoglie dei Gori, dei Cresti e dei Raspollini inaugurati nel 1965 in occasione del 20. anniversario della Liberazione da parte dell'amministrazione comunale di Tavarnelle.
- L'amministrazione comunale di Tavarnelle Val di Pesa ha inaugurato nel luglio 2005 un monumento in piazza Matteotti recante i nomi di tutti i civili uccisi nel territorio comunale per fucilazione o per cause belliche.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

- In occasione del 20. anniversario della Liberazione l'amministrazione comunale di Tavarnelle nella persona del sindaco Luigi Biagi conferì ai parenti delle vittime di Pratole delle medaglie commemorative.
- Il 14 dicembre 2014 l'amministrazione comunale ha conferito la cittadinanza onoraria a Marcella Gori, Mirella Lotti, Francesco Vermigli e alla memoria di Adriana Cresti, tutti familiari delle vittime di Pratole.

Commemorazioni

Il 23 luglio l'amministrazione comunale di Tavarnelle commemora a Pratole le vittime della strage. Lo stesso giorno si tiene solitamente una messa in suffragio delle vittime.

Note sulla memoria

Nell'immediato dopoguerra i parenti delle vittime hanno elaborato una memoria interna della strage incentrandola sulla figura di un delatore italiano, "il farinaio" Pasquale Lunghi, al quale venne attribuita la responsabilità d'aver aizzato i tedeschi contro le famiglie di Pratole.

Questa memoria, peraltro smentita da tutte le ricerche svolte sul caso, è rimasta per lo più circoscritta al gruppo dei familiari. Non si è pertanto estesa alla comunità né ha mai costituito negli anni del dopoguerra una memoria divisa netta e attiva pubblicamente.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Franco Bartalesi, *Memorie del passaggio del fronte a Fabbrica e a Montefiridolfi*, Comune di San Casciano Val di Pesa, 1994.
- Claudio Biscarini, *Quando piovevano le cannonate. 1944. Violenza e guerra ai civili tra la Val di*

Pesa e la Val d'Elsa, Effigi, Arcidosso, 2012, pp. 87-103.

- Franco Catastini, Fabrizio Silei, *La strage di Pratale. Storia e memoria di una strage dimenticata 23 luglio 1944*, Pagnini e Martinelli Editore, Firenze, 2004.
- Comune di Tavarnelle Val di Pesa, *Storia e memoria 1940-1945. La guerra, l'occupazione, la liberazione di Tavarnelle*, Pagnini Editore, Firenze, 2005.
- Giovanni Contini, *La memoria dopo le stragi del 1944 in Toscana*, in Leonardo Paggi (a cura di), *Le memorie della Repubblica*, La Nuova Italia, Scandicci, 1999, p. 197.
- Gian Luca Corradi, *Lotte politiche e trasformazioni sociali nel secondo dopoguerra*, in Zeffiro Ciuffoletti e Fulvio Conti (a cura di), *Tavarnelle Val di Pesa. Storia e memoria (1893-1993)*, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 1993.
- Gianluca Fulveti, *Uccidere i civili. Le stragi nazifasciste in Toscana (1943-1945)*, Carocci, Roma, 2009, pp. 129-130.
- Matteo Mazzoni, *Il passaggio del fronte tra Val di Pesa e Val d'Elsa. Civili e violenze di guerra nell'estate del 1944*, Polistampa, Firenze, 2014, pp. 153-156.
- Pro Loco Sambuca Val di Pesa, *Per non dimenticare. 23 luglio 1944. Eccidio nazista a Pratale*, Tavarnelle, 1996.
- Carlo Salvianti, Remo Ciapetti, *Lotte politiche e sociali in Val di Pesa dal primo dopoguerra alla Liberazione (1919-1944)*, Nuove Edizioni Vallecchi, Firenze, 1979, p. 251-52.

Fonti archivistiche:

- ASC San Casciano Val di Pesa, Serie IX, Carteggio, b. 219 cat. XV, 1945, cl. 8, *Dichiarazione delle vedove dei fucilati dai nazisti in località "Fabbrica" [ma in realtà Pratale] del 19 maggio 1945.*
- CSIT, AUSSME, N1/11, b. 2132.
- Istituto Storico della Resistenza in Toscana, fondo ANPI, b. 5 Ministero dell'Assistenza Postbellica, *Commissione regionale toscana per il riconoscimento della qualifica di Partigiano*, elenco 24 (dal 3 al 4 settembre 1946), fogli 4 e 10, *riconoscimenti individuali della qualifica di partigiani alle vittime della strage di Pratale.*
- Istituto Storico della Resistenza in Toscana, fondo CIn comunali, CIn di San Casciano Val di Pesa, bb. 1-2, documenti e certificati del CLN riguardanti la strage di Pratale e il ruolo di Pasquale Lunghi.

Sitografia e multimedia:

- http://resistenzatoscana.it/monumenti/tavarnelle_val_di_pesa/cippo_dell_eccidio_di_pratale/
- <http://www.regione.toscana.it/storiaememoriadel900/eccidi-nazifascisti/geografia/firenze>
- <http://www.perunaltracitta.org/la-citta-invisibile/geografia-degli-eccidi-nazifascisti-a-firenze/>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Sulla denominazione del luogo della strage nel dopoguerra è stata fatta spesso confusione: al posto o in alternativa al toponimo di Pratale, si è utilizzato quello di Passignano o peggio di Fabbrica. La confusione è dovuta alla stretta vicinanza spaziale esistente tra questi tre luoghi, nonché, nel caso del toponimo di Fabbrica, anche dai seguenti fattori:

- nella denuncia presentata il 19 maggio 1945 dalle vedove della strage ai Carabinieri è riportato erroneamente Fabbrica come luogo della fucilazione;
- il boschetto nel quale vennero fucilati gli uomini prelevati dal podere di Pratole è detto anche “della Fornace di Fabbrica”; alcuni atti notori rilasciati dal comune di San Casciano dopo la strage relativamente all'uccisione dei Lotti riportano come luogo di morte quello di Fabbrica (in effetti i Lotti erano sfollati a Pratole da Fabbrica);
- il giorno dopo la strage di Pratole, si registrò nella vicina località di Fabbrica la fucilazione di altri 4 uomini ad opera dei tedeschi.

Nei bollettini della Commissione regionale toscana per il riconoscimento della qualifica di partigiani 11 delle vittime furono dichiarate partigiani combattenti in forza alla III Brigata Rosselli, mentre Oreste Cresti fu dichiarato caduto per la lotta di liberazione. Emilio Galli, comandante della brigata, indicò in un proprio rapporto le vittime di Pratole come informatori e coadiuvanti della sua unità. Nel dopoguerra, tuttavia, da parte di alcuni parenti fu messa in discussione l'effettiva appartenenza delle vittime al partigianato: il riconoscimento sarebbe in realtà giunto grazie alla mediazione del Galli per consentire ai familiari un trattamento economico e assistenziale migliore.

VI. CREDITS

FRANCESCO FUSI, Istituto storico della Resistenza in Toscana.